

**Big Pink**

<http://theband.hiof.no/>

Per sapere tutto su The Band e Robbie Robertson



**Miss Joyce**

<http://www.rumer.co.uk>

Video, notizie, canzoni della nuova stellina del soul



## Noah And The Whale

Declinate il pop



**Noah And The Whale**

Last Night On Earth

Cooperative Music

\*\*\*

**Partiti** come speranza «neo-folk», i quattro inglesini si riscoprono innamorati del buon vecchio pop, che declinano in vari modi, elettronica inclusa (ma solo un po'). Resta, per fortuna, la forza di tante buone melodie diffuse nella mezz'oretta appena del cd. Con qualche rimando di troppo a gente come Travis e Coldplay. **D.P.**

## Riccardo Zegna

Fare i conti con Monk



**Riccardo Zegna**

Monk-A-Ning Riccardo Zegna

plays Monk

Incipient Records-Egea Distr.

\*\*\*\*

**Se sei** un musicista jazz e suoni il piano, prima o poi devi fare i conti con Thelonious Monk, con le sue dissonanze, con i suoi lunghi silenzi e le inaspettate accelerazioni. Anni di frequenza musicale, e ora Riccardo Zegna, a tu per tu con il suo piano, gli dedica un intero album. Da *Eronel* a *Bye Ya* a *Children's Song*, a *Light Blue*. Necessario. **P.O.**

## NUOVI ALBUM

I migliori dischi nuovi secondo...  
[www.pitchforkmedia.com](http://www.pitchforkmedia.com)

**The Pains of Being Pure at Heart**  
Belong

Slumberland, 2011



**02 The Weeknd** House of Balloons

**03 Kurt Vile** Smoke Ring For My Halo

**04 Lykke Li** Wounded Rhymes

**05 Toro Y Moi** Underneath the Pine

**06 Julianna Barwick** The Magic Place

**07 Tim Hecker** Ravedeath, 1972

**08 Nicolas Jaar** Space Is Only Noise

**09 PJ Harvey** Let England Shake

**10 James Blake** James Blake

# Romantica Rumer nel tepore del soul

**Lei è nata a Islamabad e la sua voce sembra venuta dagli anni sessanta. Ma con le sue ballate vellutate Sarah Joyce sta conquistando il mondo**



**Rumer**

Seasons Of My Soul

Atlantic

\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**

[diego.perugini@fastwebnet.it](mailto:diego.perugini@fastwebnet.it)

**A**ccidenti, ma in che anno siamo? Viene spontanea la domanda ascoltando il debutto di questa signorina inglese di origine pakistana. Sì, perché sin già dalle prime note *Seasons Of My Soul* pare ripercorrere sentieri antichi e assai amati, quel filone soffice e raffinato che va da Joni Mitchell a Carole King, passando per Laura Nyro, Carly Simon, Dusty Springfield e Karen Carpenter. Atmosfere «vintage», per capirci, con buona pace per chi le giudica datate. «Mi sono sempre sentita un po' al di fuori della società - dice lei - Non mi preoccupa ciò che è popo-

lare o di moda oggi. Voglio fare qualcosa che passi la prova del tempo, a cui la gente possa tornare. E che sia autentica. Perché è questa la musica che ascolto». Nata ad Islamabad 31 anni fa, Sarah Joyce (il nome d'arte è un omaggio alla scrittrice Rumer Godden) ha vissuto fra Pakistan e Inghilterra. Un'esistenza non facile, segnata dalla morte della madre (con conseguente esaurimento nervoso) e da una lunga gavetta artistica. Fino a *Seasons Of My Soul*, piccolo fulmine a ciel sereno di fine 2010, accolto con giubilo dalla critica e pubblicato ora anche in Italia con un paio di «bonus-track».

Che dire? Rumer canta proprio bene, viaggia con voce di velluto su un pugno di ballate morbide ed evocative, confidenziali e notturne, con poche concessioni al pop (l'iniziale *Am I Forgiven*, peraltro niente male). Il resto sono palpiti soffusi, arrangiamenti d'archi e carezze melodiche, che inevitabilmente rimandano al grande Burt Bacharach. E il Maestro, non a caso, l'ha invitata a cantare nella sua casa californiana per una collaborazione che potrà dare ulteriori golosi frutti. Intanto, godiamoci pezzi come *Slow*, *Aretha*, *Saving Grace*, *Blackbird*. E la cover di *Alfie*, aggiunta nell'edizione italiana assieme a *It Might Be You*, tema di *Tootsie*. Disco piacevole e ispirato, con un pizzico di malinconia sottotraccia, ideale per una romantica sera di primavera. ●

## SUONI DI RIVOLTA

MARCO BUTTAFUOCO



### Nion, quando il jazz è una forma di antifascismo

**G**li dei si sono girati e gli uomini sono rimasti soli. Tutti noi siamo ridotti ad eremiti di massa, regrediti darwinianamente al mangiare o essere mangiati... potenti strategie persuasive hanno annichilito ogni nostro slancio vitale e autentico. Il catastrofismo ha sostituito il pessimismo dell'antichità e l'Occidente è ammalato di depressione». Oramai non è usuale trovare parole come queste nelle note di copertina di un disco di jazz. Anni di conformismo l'hanno trasformata in un genere fra i generi, edulcorata, Ben venga quindi questo *Howl*, live inciso da un'orchestra che fin dal nome NION (acronimo del celebre slogan pacifista americano «Not in our name») dichiara una sua collo-

cazione ideale. *NION* era infatti anche il titolo di un fortunato disco della Liberation Music Orchestra di Charlie Haden, uno degli ultimi fra i grandi jazzisti a credere nell'arte come arma di lotta. Come dice però Claudio Cojaniz, pianista e leader dell'ensemble italiano, c'è poco in comune fra le due proposte: «Solo la voglia di cambiare il mondo che è propria del jazz! Ma su questo punto direi che se il jazz non vuol cambiare il mondo, non si capisce più cosa stiamo a suonare. Arredamento, come aveva già proposto Erik Satie?».

#### ARCAICI MODERNI

Da un punto di vista musicale il disco è veramente emozionante. È intriso di una sorta di moderno arcaismo, secondo la filosofia dell'Art Ensemble of Chicago. Il *Requiem for Che*, ad esempio, è un lungo e bellissimo blues al quale il trombone di Giancarlo Schiaffini dà una colorazione di polvere antica del Delta del Mississippi. Il violino di Maria Vicentini e la fisarmonica di Romano Todesco aggiungono accenti e sapori di musica dell'Europa Orientale alla proposta jazzistica del leader. Una proposta forte, scabra ma comunicativa il cui fuoco viene alimentato anche dal sax furente di Francesco Bearzatti, dalla tromba del sorprendente Cuong Vu, da una ritmica impeccabile.

Cojaniz parla della necessità un nuovo «antifascismo artistico», di opere a forte gradazione alcolica. Basta con la camomilla». Nel referendum di *Musica jazz* sui migliori dischi del 2010 *NION* è risultato terzo, preceduto però dalla Suite for Malcolm X di Bearzatti e da *Unknown rebel* di Giovanni Guidi. Qualcosa, forse, si muove. ●